

## La manutenzione dei sentimenti

**Gabriella Musetti**, *La manutenzione dei sentimenti*

Samuele, Fanna (PN) 2015  
pagine 101, € 11

Un titolo suggestivo, che allude al libro cult di Robert M. Pirsig, *Lo Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta* (1974), introduce l'ultima raccolta di Gabriella Musetti che, dal suo primo *Mie care* (Campanotto, 2002) al recente *Le sorelle* (La Vita Felice, 2013), ci conduce con una scrittura rapida, essenziale, alternata a prose poetiche e riflessioni, nel mondo caldo e vivo degli affetti e della cura, tracciandone un bilancio che è un rilanciare alta la palla e la partita dell'essere, come occasione di crescita e di meditazione.

Gabriella Musetti ben si inserisce nella tradizione di artiste e poete che, dagli anni '70 ad oggi, hanno avuto bisogno di una collettività in cui riconoscersi, una collettività di donne e uomini fatta anche di ricerca, archivi, biblioteche, luoghi attraversati dai corpi, di cui parlano i numerosi libri che la giovane casa editrice Vita Activa edita a Trieste, e di cui Gabriella è fra le fondatrici.

«Non mi interessava il mio discorso privato, ma l'incontro con una generazione di donne» dice Musetti in una recente presentazione del libro a Bologna, libro che contiene una domanda profonda e interessante l'intera generazione di donne cui appartiene: come ripensare in modo creativo e non autodistruttivo il tempo che avanza, quali piste seguire per permettere all'io di fare un passo indietro («l'io si fa da parte, si ritrae») consentendo all'impensato di sfiorare la nostra soggettività

e al reale di trasformarci con un atto creativo di resistenza e resilienza?

Protagonista di questa "manutenzione" straordinaria del tempo è la bellezza, in un processo nuovo che coinvolge la percezione stessa del tempo da parte delle donne di oggi e la sua tenuta. Nuova è la dimensione collettiva dell'evento privato, compresa la trasformazione del "negativo" (la sua "magica forza" scrivevano le filosofe della comunità Diotima), cioè dell'attraversamento della malattia, del fine vita, della vecchiaia e della perdita in atto di pura bellezza e resistenza che ci affranca dall'appiattimento del dolore, dal suo sovrastare le nostre esistenze, con un atto di rovesciamento e scarto che coglie nel puro attimo dell'ascolto, dell'empatia, quella capacità di "riparare il vivente" che è uno dei compiti più alti della vita stessa.

Dunque non solo "cognizione del dolore", ma sua ricognizione e guadagno. Una "cartografia dei sentimenti", come hanno suggerito Donatella Franchi e Gianna Cándolo nella recente presentazione a Bologna, che «scandaglia i territori a volte infidi della memoria», una geografia sentimentale che procede per ellissi e spirali, dalle città e dai luoghi percorsi (Genova, la Sardegna, la Slovenia, la Serbia, in particolare quel crogiuolo d'Europa che vive e attraversa con le sue lingue e culture l'amata Trieste), al «perimetro del giardino», in un andare musicale come partitura di un tutto che è opera corale di sé e del mondo, trasformazione continua e bruciante di corpi ed esperienza, che illumina il colloquio amoroso e lo conduce.

E se Musetti rifugge ogni confessione, citando però in esergo Dickinson, pure la cura, i piccoli gesti quotidiani, come un «hai portato il pane sulla tavola/togli il bicchiere», un «annusarsi dei cani», le «particelle minute di vita di parole di immagini di suoni di affetti di moti che cerchiamo di raccogliere in ordine provvisorio» fanno di questo manuale di manutenzione e cura di sé e dell'altro un atto di cittadinanza, una lunga e franta riflessione politica/poetica, attraverso una scrittura che è impegno sociale e "sentimentale", in una commistione profondamente politica di fare/pensare, che rende Gabriella una figura di donna e di intellettuale presente al nostro tempo e necessaria.

Loredana Magazzeni